La Regione Toscana è la prima in Italia ad aver dato via libera, nel 2013, con voto unanime del Consiglio regionale, al piano organico per la bonifica e lo smaltimento dell'amianto, la messa in sicurezza dei manufatti più pericolosi entro il 2016, con l'obiettivo di scongiurare traffici criminali e avviare un censimento informatico.
La disciplina pone particolare attenzione alla salute umana e alla tutela dell'ambiente. Altro punto qualificante della proposta di legge è quello di incentivare la sostituzione delle coperture degli edifici contenenti amianto con moderni impianti. La finalità è quella di favorire ed incentivare la sostituzione di coperture potenzialmente pericolose e nello stesso tempo favorire lo sviluppo delle energie rinnovabili.

L'approvazione di un emendamento al decreto 'Sblocca Italia' che permette al comune di Casale Monferrato di non conteggiare nel patto di stabilità le spese relative alle bonifiche da amianto è molto importante ed è la strada da percorrere. Sarà così possibile, da parte dei comuni, proseguire la bonifica che costituisce un elemento fondamentale nella battaglia condotta contro l'amianto.
Sono particolarmente soddisfatto per l'approvazione in commissione Bilancio dell'emendamento alla Legge di Stabilità relativo ai termini pensionistici dei lavoratori esposti alla lavorazione di amianto: con questa norma gli operai esposti all'amianto per un periodo superiore ai dieci anni e che ne abbiano avuto il riconoscimento in via giudiziale possono ottenere la maggiorazione della pensione, così come previsto prima della riforma del 2003. Si tratta di un atto importante, dopo la sentenza Eternit, che sottolinea di fatto la grande sensibilità su questa problematica sia del governo, sia di tutte le altre forze politiche.

L'amianto
L'amianto è un minerale naturale a struttura fibrosa con buone proprietà fonoassorbenti e termoisolanti che, anche per via dell'economicità, è stato largamente utilizzato in passato in innumerevoli applicazioni industriali ed edilizie. Con il tempo però tale materiale si è rivelato nocivo per la salute dell'uomo per la sua proprietà di rilasciare fibre che, se inalate, possono provocare patologie gravi ed irreversibili a carico dell'apparato respiratorio. L'amianto è quindi sicuramente pericoloso soltanto quando può disperdere le sue fibre nell'ambiente circostante. Secondo i dati forniti dal CNR i quantitativi di materiali contenenti amianto presenti sul territorio italiano si aggirano intorno ai 32 milioni di tonnellate, derivanti, in gran parte, dai 2,5 miliardi di metri quadri di coperture.

La legge del 1992 e le principali norme emanate
Riconosciuta la pericolosità dell'amianto, con la legge 27 marzo 1992, n. 257 sono state dettate norme per la cessazione dell'impiego dell'amianto e per il suo smaltimento controllato. Questa legge stabilisce il divieto di estrazione, importazione, esportazione, commercializzazione e produzione di amianto. In attuazione di tale legge sono stati poi emanati numerosi provvedimenti volti, tra l'altro, a definire le modalità di predisposizione dei "piani regionali amianto" (previsti dall'art. 10 della legge n. 257), di valutazione del rischio amianto, di gestione dei manufatti contenenti amianto, nonché le tipologie di interventi per la bonifica. Inoltre, sono stati fissati valori limite per le emissioni in atmosfera e gli effluenti liquidi. Successivamente, sono state emanate nuove norme per lo smaltimento dell'amianto ed è stato introdotto l'obbligo di iscrizione all'Albo nazionale dei gestori dei rifiuti.

La mappatura dell'amianto sul territorio nazionale e il problema della bonifica
Al fine di pervenire ad una mappatura completa della presenza di amianto sul territorio nazionale e di consentire la realizzazione degli interventi di bonifica urgenti, sono stati stanziati 22 miliardi di lire per il triennio 2000-2002. Viene affidato alle regioni e alle province autonome il compito di procedere all'effettuazione della mappatura e di comunicarne i risultati al Ministero dell'ambiente entro il 30 giugno di ogni anno. Relativamente allo stato della mappatura, nel parere tecnico dell'INAIL del 2012 si legge che "alla data odierna risultano inserite informazioni relative a n. 34.148 siti eterogeneamente distribuiti su tutto il territorio nazionale, ad eccezione delle Regioni Sicilia e Calabria, di cui non è pervenuto alcun dato". Di tali siti, 373 sono inclusi nella "classe di priorità del rischio 1", quella che identifica le situazioni più gravi per le quali sono richiesti interventi di bonifica urgenti.

La mappatura delle discariche
Nel dicembre 2013 l'INAIL ha diffuso un documento intitolato "Mappatura delle discariche che accettano in Italia i Rifiuti Contenenti Amianto e loro capacità di smaltimento passate, presenti e future" che presenta dati aggiornati al 30 giugno 2013, ove viene evidenziato che il numero di discariche per RCA in esercizio non è sufficiente a gestire la mole di amianto prodotto e producibile annualmente nel nostro Paese. Nel documento citato si legge che il numero di discariche operanti è diminuito di tre unità e che attualmente otto Regioni non sono dotate di una discarica propria e che le volumetrie residue vanno sempre più affievolendosi.

Il Piano nazionale amianto
Nel marzo 2013 il Governo ha approvato il Piano nazionale amianto. Il Piano, elaborato dai Ministeri della salute, dell'ambiente e del lavoro, effettua un'analisi che si muove in tre direzioni: tutela della salute, tutela dell'ambiente e aspetti di sicurezza sul lavoro e previdenziali. Dal punto di vista ambientale, che qui interessa, il Piano, nel definire gli obiettivi e le azioni contro l'amianto da intraprendere a tutti i livelli, sia nazionale che locale, individua tra le priorità la mappatura dei materiali contenenti amianto, l'accelerazione dei processi di bonifica, l'individuazione dei siti di smaltimento e la razionalizzare della normativa di settore.

Il mesotelioma
Relativamente agli scenari sulla futura diffusione del mesotelioma maligno, si stima, per sei paesi dell'Europa occidentale (Gran Bretagna, Francia, Italia, Germania, Olanda e Svizzera), un numero di decessi maschili per mesotelioma variante da 5000 del 1998 ai 9.000 del 2018, per poi iniziare a decrescere dopo questa data. Per l'Italia si stimano 940 casi per anno nel periodo di massima diffusione della neoplasia previsto fra il 2015 e il 2019. Queste proiezioni sono in linea con una precedente stima che ha indicato un picco di 1.300 casi per la Gran Bretagna nel 2010. Anche studi epidemiologici condotti in altri paesi europei occidentali confermano il dato. In questo preoccupante quadro epidemiologico la raccolta sistematica dei casi di mesotelioma e l'analisi delle occasioni di esposizione a polveri di amianto è uno strumento essenziale che si può ricondurre ad un programma di prevenzione.
In Italia sono 9.166 i casi di mesotelioma maligno registrati fino al 2004 e distribuiti su tutto il territorio nazionale. Tra le regioni più colpite ci sono il Piemonte (1.963 casi), la Liguria (1.246),la Lombardia (1.025), l'Emilia Romagna (1.007) ed il Veneto (856).

Il registro nazionale dei mesoteliomi
La Legge non consente più in Italia l'estrazione, l'importazione, il commercio e l'esportazione di amianto e materiali contenenti amianto. **Le lavorazioni con amianto come materia prima e quindi l'esposizione degli addetti in tali ambiti sono quasi scomparse. Rimane, però, ancora l'esposizione di lavoratori in quelle attività che prevedono la rimozione, la bonifica e lo smaltimento.**
In Italia, il Registro nazionale dei mesoteliomi (Re.na.m.) è stato previsto nell'art. 17 della direttiva comunitaria 83/477, che prescrive per gli Stati membri l'obbligo di predisporre un registro dei casi accertati di asbestosi e di mesotelioma.
Con l'emanazione del Testo unico sulla sicurezza del lavoro è stato previsto il registro dei tumori. I risultati dell'attività condotta fino ad oggi mostrano come siano possibili ancora oggi numerose occasioni di esposizione a causa della presenza dell'amianto negli ambienti sia di lavoro che di vita e che le attività di risanamento ambientale non sono state sistematiche e complete.

La bonifica dei rifiuti
Sulla bonifica dei rifiuti contenenti amianto, il primo riferimento è la legge 27 marzo 1992, n. 257, che detta le norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto. In particolare, prevede la predisposizione di disciplinari tecnici, sulle modalità di gestione dei rifiuti contenenti amianto.

Il fondo
La legge 24 dicembre 2007 n. 244 (*legge finanziaria 2008*) istituisce presso l'INAIL un fondo (triennio 2013-2015 presenta una dotazione di 22 milioni di euro annue), che eroga una prestazione aggiuntiva alle altre riconosciute per legge, per le vittime dell'amianto. Il finanziamento del Fondo è a carico, per un quarto, delle imprese e, per tre quarti, del bilancio dello Stato. L'onere a carico dello Stato è determinato in 30 milioni di euro per gli anni 2008 e 2009 e 22 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010. Agli oneri a carico delle imprese si provvede con una addizionale sui premi assicurativi relativi ai settori delle attività lavorative comportanti esposizione all'amianto.

L'Inail è al fianco delle imprese e dei lavoratori e svolge un ruolo diversificato per contrastare l'esposizione all'amianto tramite le azioni di prevenzione (che passano per la conoscenza dei rischi e gli incentivi), le azioni di bonifica e le prestazioni erogate.
Sul fronte della tutela dei lavoratori nel 2013, oltre agli indennizzi in rendita, sono state erogate più di 16.400 prestazioni aggiuntive a carico del Fondo per le vittime dell'amianto (istituito nel 2008), destinate ai titolari di rendita per malattia asbesto-correlata. Va ricordato che, se il lavoratore risulta essere affetto da una malattia causata dall'esposizione all'amianto (contratta nell'esercizio e a causa di una lavorazione rischiosa), può presentare denuncia all'Inail per ottenere un indennizzo dei danni (prestazioni economiche, sanitarie e riabilitative).
Infine, sotto il profilo previdenziale, la normativa prevede l'applicazione di benefici pensionistici per i lavoratori che, entro il termine del 2 ottobre 2003, siano stati adibiti a lavorazioni con esposizione alle fibre di amianto per più di dieci anni (certificata dall'Inail).